

Luana Benini

ROMA Il discorso di fine anno del presidente della Repubblica è piaciuto alla maggioranza. Anche Umberto Bossi si dice soddisfatto. Del resto applaudire calorosamente certi messaggi del Presidente e poi proseguire in modo disinvolto per la propria strada operando strappi costituzionali in continuazione fa parte della strategia comunicativa. Berlusconi docet. Qualcuno però, nel Carroccio, la dice tutta. È il capogruppo leghista alla Camera, Alessandro Cè: «Ci sembra esasperante e anche un po' provocatorio questo continuo richiamo del presidente Ciampi all'unità d'Italia». Per farla breve: si è trattato di un discorso «ecumenico, tendenzialmente retorico e sicuramente privo di quello slancio riformista che necessita al Paese». A parte le retrovie leghiste, però, nel centro destra i complimenti si sprecano. Di più. Nei commenti forzisti il discorso di Ciampi viene associato a quello di Berlusconi. La linea l'ha data subito, a caldo, il portavoce di Forza Italia Sandro Bondi: «Un bellissimo discorso. Il capo dello Stato e Berlusconi si confermano due guide politiche e morali del Paese». Poi ognuno tira il discorso di Ciampi dal pizzo che ritiene più consono. Il portavoce di An, Mario Landolfi apprezza l'appello a perseguire le «riforme attraverso nuove regole e una vera e praticata pacificazione nazionale». Il presidente della Commissione esteri alla Camera, Gustavo Selva, sottolinea il passaggio in cui «al valore primario della pace si associa la responsabilità internazionale che, anche per l'Italia, significa oggi, in primo luogo, lotta al terrorismo». Generalmente il centro destra legge l'appello di Ciampi a un confronto civile fra maggioranza e opposizione, pro domo sua, rigettando ogni responsabilità e dando addosso all'Ulivo.

Applaudisce il Polo. Ma il diavolo Beppe Grillo, sul tema del pluralismo dell'informazione e sul passaggio specifico in cui Ciampi chiede «parità di condizioni e libertà di informazione in ogni campo a cominciare da quello radiotelevisivo», commenta sarcastico: «Mi auguro che questo secondo messaggio di Ciampi venga accolto con meno applausi ma venga invece accompagnato da gesti concreti come il ritorno di Biagi e Santoro». E il presidente dei deputati Ds, Luciano Violante: «Spero che Berlusconi abbia attentamente ascoltato le parole di Ciampi e che ne tragga partito». Secondo Violante non c'è alcun dubbio: «La storia di questi ultimi mesi dimostra chiaramente a voler delegittimare l'avversario è sempre stata la maggioranza di centro de-

Bertinotti (Prc): La guerra nordamericana è alle porte, la Costituzione non venga piegata al realismo

”

È bene prendere con le pinze le congratulazioni di Silvio Berlusconi al presidente della Repubblica per il suo messaggio di auguri agli italiani per il difficile 2003. Se fosse stata vera sintonia, il premier non avrebbe sprecato l'occasione della conferenza stampa di fine anno per correggere le clamorose forzature parlamentari - buon ultima, in ordine di tempo, quella sulla devolution - che hanno messo in discussione esattamente quei principi di unità, di solidarietà e di pluralismo che Carlo Azeglio Ciampi ha tenuto a ricordare essere «intangibili». Nel momento in cui la più alta autorità di garanzia avverte che quei principi «non ammettono compromessi», semmai, trova legittimazione la battaglia condotta dall'opposizione politica e sociale contro la minaccia intrinseca nel ribaltamento della riforma federalista della Repubblica da «solidale», quale il centrosinistra ha voluto e come - appunto - il capo dello Stato la riconosce, a disgregatrice del tessuto connettivo del paese. Per quanto irrispettoso, è stato indubbiamente più sincero il capogruppo dei deputati leghisti Alessandro Cè nel definire l'ennesimo richiamo di Ciampi alla coesione nazionale «esasperante e anche un po' provocatorio», rispetto al-



Il presidente Ciampi con la moglie e il segretario generale del Quirinale Gifuni in attesa della mezzanotte Enrico Oliverio/Ansa

stra».

In ogni caso, specularmente, quello che del discorso di Ciampi viene più apprezzato dal centro destra sollecita invece critiche in alcuni settori del centro sinistra, soprattutto Pdc e Verdi. Molto critica Rifondazione. Mentre Antonio Di Pietro racconta che il discorso di Ciampi gli «ha lasciato l'amaro in bocca». Sostanzialmente l'Ulivo ha accolto molto bene il messaggio di fine anno del capo dello Stato. Certe dissonanze si registrano essenzialmente sul tema della pace.

Secondo il segretario dei Ds Piero Fassino, a partire dal quadro indicato da Ciampi è possibile «mettere in campo le riforme ne-

l'ipocrisia con cui lo stesso capo del Carroccio ha dovuto precipitarsi a negare ogni polemica con il Colle. Umberto Bossi, però, non ha potuto cancellare l'invettiva contro lo «Stato centralista europeo» a cui si era già abbandonato in una intervista a «la Padania». Contro Romano Prodi e il «suo giro frammassonico e comunista». Ma siccome, come suol dirsi, il diavolo fa le pentole e non si

A chi dare ragione? a Bossi che nega polemiche o al suo capogruppo che accusa Ciampi di provocare?

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”